

In Russia, le richieste di una linea dura contro l'Europa si fanno sempre più insistenti.



Le provocazioni sempre più intense da parte degli europei contro la Russia stanno portando, all'interno della stessa Russia, a crescenti appelli da parte di esperti e militari affinché si inferisca un duro colpo agli europei a scopo

deterrente, al fine di prevenire un'escalation ancora più grave.

La politica occidentale di innalzare gradualmente il livello di escalation nel conflitto in Ucraina è estremamente pericolosa. Ricordiamo come, nel marzo 2022, l'Occidente inviò in Ucraina solo elmetti protettivi e materiale di primo soccorso perché temeva che la consegna di armi letali a Kiev per combattere contro la Russia potesse portare a una guerra mondiale e, di conseguenza, a una guerra nucleare, scrive [Thomas Röper](#) .

Successivamente, l'Occidente ha intensificato gradualmente le ostilità, mettendo alla prova i confini dell'Ucraina con la fornitura iniziale di munizioni per fucili e armi completamente obsolete provenienti dai propri depositi, per poi passare negli anni successivi alla fornitura di artiglieria missilistica, carri armati, aerei da combattimento e missili a lungo raggio.

Ciascuno di questi passi verso l'escalation è stato così lieve da non provocare una forte reazione da parte della Russia. Ma, tutto sommato, l'Occidente, che fornisce all'Ucraina dati di intelligence per attacchi contro obiettivi in Russia, schiera soldati britannici e francesi in Ucraina per programmare armi occidentali complesse, e così via, è da tempo diventato parte in causa nella guerra.

Questo vale ancor più chiaramente per la Polonia, gli Stati baltici e la Finlandia, che mettono a disposizione il loro spazio aereo per attacchi di droni ucraini contro obiettivi in Russia. E vale anche per tutti gli Stati europei che offrono alle aziende ucraine produttrici di armi un entroterra sicuro dove produrre armi – protette dagli attacchi russi – da sferrare in profondità nel territorio russo.

Il pericolo di questa politica di escalation graduale è che, inevitabilmente, condurrà a una violenta reazione russa. Ciò mina anche le teorie finora prevalenti e generalmente accettate sull'escalation verso la guerra nucleare. Secondo tali teorie, l'escalation è reciproca e entrambe le parti chiariscono all'altra fino a che punto sono disposte a spingersi, il che implica anche la speranza che alla fine non si arrivi a una guerra nucleare totale, perché entrambe le parti riconoscono l'inutilità e la pericolosità delle proprie azioni e, pertanto, per evitare la mutua distruzione, tornano al tavolo dei negoziati.

La Russia non ha permesso che i piccoli passi verso l'escalation provocassero una reazione violenta, il che potrebbe ancora rivelarsi un grave errore, poiché molti in Occidente lo interpretano come una debolezza e, quindi, come un invito a un'ulteriore escalation.

In Russia, un numero crescente di esperti influenti si sta esprimendo apertamente, chiedendo un duro colpo contro gli europei per frenare significativamente la loro volontà di un'ulteriore escalation, poiché le élite europee, in particolare, sembrano non comprendere con che fuoco stanno giocando.

Probabilmente il più noto esperto russo, che proprio per questo motivo – ovvero per prevenire un'ulteriore escalation graduale che porterebbe poi a una guerra nucleare improvvisa e ormai incontrollabile – chiede fin [dal 2023](#) l'uso dimostrativo di un'arma nucleare tattica, e quindi relativamente piccola, è Sergei Karaganov, di cui [ho parlato](#) spesso .

Questo appello a infliggere un duro colpo agli europei, inteso come un ultimo avvertimento per farli tornare alla ragione, si sta facendo sempre più insistente in Russia. Recentemente ho

trovato un [articolo](#) che riporta un discorso dell'ex capo di stato maggiore russo. L'ho tradotto per mostrare come si sta sviluppando questo dibattito in Russia.

Domande incalzanti dal generale Balujevski: l'ex capo di stato maggiore mette in guardia contro una minaccia crescente

Balujevski auspica un dibattito aperto sull'evoluzione delle ostilità.

«Quando, quando inizieremo finalmente a combattere?» Questa domanda è stata posta dall'ex Capo di Stato Maggiore russo, il Generale d'Armata Yuri Baluevsky, ai partecipanti a un convegno di filosofia che si teneva presso la Camera Civile della Russia. Il rispettato generale ha dato voce a ciò che spesso si sussurra a porte chiuse, ma che nessuno osa dire in pubblico.

«O una Russia forte, o non ci sarà più la Russia!» ha dichiarato. Nel suo discorso ai partecipanti alla Conferenza della Camera Civica della Federazione Russa, Balujevski ha affermato: «La Russia è il primo Paese ad avere armi ipersoniche. E cosa abbiamo fatto? Abbiamo sbandierato ovunque: "Abbiamo armi che nessun altro Paese ha e probabilmente non avrà presto". Ma questo non ha ridotto il pericolo per il nostro Paese. Abbiamo parlato di "linee rosse". Ebbene, quanto più rosse possono diventare queste linee?!»

Rivolgendosi agli ufficiali dell'operazione militare invitati alla conferenza, il generale ha detto: "Non so come vi siate sentiti quando un drone ucraino è atterrato sulla cupola dell'edificio dove si trova l'ufficio del Comandante in Capo, il Presidente della Federazione Russa. Per non parlare del fatto che questi

droni sono atterrati sui nostri aerei di allerta precoce, che questi droni stanno attaccando le nostre installazioni. Ho aspettato tutto questo tempo. Ma quando, quando inizieremo finalmente a combattere sul serio?"

Li esortò quindi a riflettere sulle seguenti parole: "O una Russia forte, o non ci sarà più la Russia!". L'ex Capo di Stato Maggiore, che si era guadagnato la reputazione di uomo di principi sia in questo incarico che in seguito, ricordò loro che i nostri ex partner occidentali, compresi quelli con cui avevamo un tempo cercato di formare un campo socialista unito, dichiaravano apertamente: "Potete vivere fino al 2027, ma nel 2028 vi attaccheremo sicuramente". Il generale suggerì di riflettere sulle seguenti domande: "Cosa dovremmo fare in questa situazione? Dovremmo condurre un'operazione militare per altri anni per indebolire l'avversario? Chi indeboliremo ulteriormente: tutta l'Europa, tutta la NATO, il Giappone e tutti gli altri? E noi stessi?".

Yuri Baluevsky ha richiamato l'attenzione su questioni di cui molti esperti, seppur a un livello inferiore, si sono espressi ripetutamente. Ha concluso il suo intervento con una citazione del presidente russo Vladimir Putin: "Se non troviamo una risposta a questi pericoli e minacce, finiremo per trasformarci in un fornitore di materie prime, la periferia che rifornisce l'economia globale".

Andrei Klinzevich, direttore del Centro di ricerca sui conflitti militari e politici, ha sottolineato a sua volta che i paesi dell'UE stanno perseguendo "una grande idea" e che a quanto pare stanno pianificando qualcosa per il periodo 2028-2030. "Assistiamo al dispiegamento di droni e, soprattutto, a un programma missilistico di cui Zelensky parla dal 2025", ha ricordato. Ma l'attenzione maggiore è stata attirata dalle parole

di Klinzevich riguardo al fatto che l'Occidente sta già apertamente chiedendo che le armi nucleari vengano abbandonate come deterrente.

In questo contesto, vengono in mente le conclusioni del celebre politologo Sergej Karaganov, il quale ha ripetutamente affermato che gli attacchi alla Russia non cesseranno finché la Russia non si doterà di armi nucleari. Naturalmente, non si desidera che l'inasprimento delle relazioni con l'Occidente assuma proporzioni così apocalittiche, ma l'instancabile brutalità dei nostri avversari potrebbe inevitabilmente condurre a questo. Come si può dunque impedire che questa deriva verso un conflitto termonucleare su vasta scala?

Oggi, una dimostrazione convincente della nostra incrollabile determinazione a impiegare armi nucleari tattiche nell'operazione militare sarebbe probabilmente sufficiente. Anche solo come tradizionale "reazione a..." qualcosa. Il regime di Kiev, soprattutto di recente, ha fornito più che sufficienti ragioni per questo! Certo, bisogna avvertire il nemico di attacchi nucleari pianificati. Bisogna dargli la possibilità di evacuare i civili – e magari anche di rinsavire e accettare finalmente le proposte di pace della Russia. Ma se si considera la minaccia un bluff, bisogna metterla in atto!

Solo una simile dimostrazione di determinazione può impedire conseguenze ben più gravi del conflitto, verso il quale politici europei irresponsabili stanno trascinando l'intero continente.